



# 暗闇でかげ

## OMBRA NEL BUIO



Anno 2022 Mese 04 N. 20 - info: [www.kojinnomichi.wordpress.com/](http://www.kojinnomichi.wordpress.com/) - Copia gratuita - Vietata la vendita



**MAGAZINE DI NINJUTSU E FILOSOFIA MARZIALE**  
**ORGANO UFFICIALE KO SHIN KAI HOMBU DOJO**

# Indice



In questo numero:

<b>Editoriale</b>	Pag.3
<b>Ninjutsu:</b> Il sistema di utilizzo dei nomi in codice.	Pag.5
<b>Storia del Giappone:</b> La guerra di Ishiyama Hongan-ji	Pag.7
<b>Leggende e folklore giapponese: Gli Yōkai - Aosagibi</b>	Pag. 9
<b>Percorsi Esoterici:</b> Il simbolismo della Croce	Pag.11
<b>Riflessioni Marziali:</b> Heihō e Karmanautica	Pag.13
<b>Haiku e Sumi-E:</b> Luna di equinozio	Pag.16
<b>Cinematrashgrafia – Ninja Terminator</b>	Pag.17
<b>Erboristeria:</b> Piante ed erbe medicinali Ordine alfabetico “L”	Pag.19
<b>Cronache del Mistero:</b> Clipeologia	Pag.21
<b>Ufologia:</b> Un Caso di incontro ravvicinato del terzo tipo a Ferrara	Pag.23
<b>Rassegna Stampa:</b> Introduzione alla Karmanautica	Pag.24
<b>Bacheca Corsi:</b> Il Tempio Buddhista Tenryuzanji	Pag.25

## CREDITI

### Editore

Kuro Kumo Ryu Ninjutsu  
Fuma Ryu Italia

### Progetto Grafico

Ko Shin Kai

### Impaginazione

giorgio barbagallo

### Email

spectre6320@gmail.com

**Hanno collaborato**  
Alberto Bergamini

Matsuo Bashō



# Editoriale



In questo periodo all'apparenza pre-apocalittico, tra minacciosi venti di guerra, cambiamenti climatici, scarsità di materie prime e crisi economiche, non è facile condurre una narrazione leggera e positiva, ciononostante cercheremo di tenere alto l'umore di voi lettori con i nostri argomenti ed i nostri articoli (spero per voi) interessanti. Apre questo Ventesimo numero di Aprile un articolo sul **Ninjutsu** riguardante i metodi di riconoscimento attraverso l'utilizzo di parole d'ordine, dove la natura stessa offriva spunti fondamentali da cui gli **Shinobi** traevano i codici per potersi riconoscere. La Storia del Giappone prosegue il proprio percorso temporale nel **Periodo Sengoku** con la guerra di **Ishiyama Hongan-ji**, una lunga campagna che avvenne tra il 1570 e il 1580 in Giappone, che vide impegnato Oda Nobunaga combattere gli Ikkō-ikki nella provincia di Settsu.

Per l'argomento "Leggende e folklore giapponese" questa volta è protagonista lo Yōkai **Aosagibi**, che è il nome di un bizzarro fenomeno soprannaturale causato dagli aironi trasformati dall'età avanzata, molto impressionante!!!

Come argomento nei meandri sapienziali dei "**Percorsi Esoterici**" tratteremo il Simbolismo della Croce secondo le diverse culture più importanti nella storia dell'uomo, mentre "L'erboristeria" continua il suo elenco in ordine alfabetico ormai arrivato a trattare le piante che iniziano con la lettera "I".

Con le "**Riflessioni Marziali**" esponiamo un tema innovativo trattando l'**Heihō** (Strategie militari) alla luce dei recenti studi sulla **Karmanautica**, in cui il sistema predittivo di quest'ultima attraverso il punto di contatto tra la strategia di guerra cinese e la Karmanautica consiste "nel calcolo consapevole delle mutazioni tra Yin e Yang, tra la ragione e il sentimento, tra cautela e sventatezza, infatti alla base del Tao 道 vi è la concezione che tutto è apparente contraddizione, ovvero la creazione consta nell'unità degli opposti, interazione dello yin e dello yang".

Dopo il consueto appuntamento con l'**Haiku** di Matsuo Bashō voliamo nel bel mezzo della spazzatura cinematografica con "**Ninja Terminator**", un film demenziale al 100% con Ninja cinesi, minirobot e statuette magiche che vi farà ribaltare solo leggendo la recensione.

Una nuova rubrica "**Cronache del Mistero**" ci tufferà in uno straordinario ed interessante campo di cultura in cui studieremo il fenomeno **UFO** nella storia antica, stiamo parlando della Clipeologia, la quale afferma che il fenomeno degli oggetti volanti non identificati non sarebbe recente, ma che sarebbe stato presente anche in un passato molto remoto.

Per il resto degli argomenti delle nostre rubriche preferisco lasciare al lettore la sorpresa... sperando che le aspettative vadano oltre la soddisfazione!

**Colgo l'occasione per lanciare un sondaggio per le vostre richieste su argomenti, nuove rubriche, approfondimenti, consigli. Potrete lasciare il vostro prezioso contributo alla email: [kurokumoryuninjutsu@gmail.com](mailto:kurokumoryuninjutsu@gmail.com)**

Buona lettura a tutti!!!





*“Non esisteva arma che un NINJA non sapesse costruire ed usare, non esisteva forma di combattimento in cui non eccellesse, non esisteva nulla che potesse intimidirlo al punto di farlo rinunciare ai suoi obiettivi...”*



# Il sistema di utilizzo dei nomi in codice

*di Alberto Bergamini*

Il sistema di utilizzo delle parole d'ordine è il modo più vecchio per identificare i complici in operazioni sotto copertura, vengono utilizzati anche adesso come del resto anche i computer e i siti web che utilizziamo proteggono le nostre informazioni personali con password. Nell'antichità durante la guerra, le persone riconoscevano i loro compagni anche attraverso le parole d'ordine.

Naturalmente, questo sistema primitivo era utilizzato anche dai Ninja. C'erano molti metodi di parole d'ordine (d'ora in poi chiamate password per comodità) usati dai Ninja, diamo un'occhiata a quelli di base.

In primo luogo, i Ninja adottarono le parole come soggetto la natura come codici. Ad esempio, in un territorio ostile, se un Ninja si imbatteva in un altro Ninja che sembrava un compagno, il ninja che chiedeva un riconoscimento, diceva "montagna" all'altro. Se l'altro presunto Ninja rispondeva "foresta" significava che era un complice.

Nel caso in cui fosse stata fornita la password sbagliata o non fosse stato in grado di rispondere, avrebbe significato che il Ninja non era un complice e sarebbe stato ucciso.

I Ninja usavano questo tipo di combinazioni di parole, per esempio come sotto "fiore-frutto", "sole-luna", "sale marino", "valle-acqua", "fuoco-fumo". C'erano alcuni accoppiamenti di parole basati su caratteristiche naturali e culture del Giappone come queste, "(Monte) Fuji-neve", "Tatami - tappeto opaco", "rana-salto", "te - verde". Se queste combinazioni fossero state scoperte dal nemico, ovviamente non sarebbero più state utilizzate. Era di vitale importanza che un Ninja si fosse ricordato i codici, perché se li avesse dimenticati era assolutamente plausibile che uno dei loro compagni avrebbe cercato di ucciderlo.





I Ninja usavano spesso il gergo come parola cifrata, avevano un gergo specifico usato nelle loro località e ne fecero pieno uso. Ad esempio, i Ninja di Iga (伊賀) non usarono mai chiaramente la parola "Iga". Invece, quando comunicavano con i loro compagni, dicevano "Vengo da (Kuri)". Qui è necessaria una spiegazione. In giapponese, le castagne sono chiamate "Igaguri (毬栗)".

La parola "Igaguri" include "Iga (伊賀)". Inoltre, in giapponese, le castagne vengono chiamate "Kuri". Allo stesso tempo, "Kuri" significa "Kuri (九里)". "九里" indica la distanza nove "里 (Ri)". Una "Ri" è di circa 4 km, quindi "Kuri" indica circa 36 Km. Questa è più o meno la distanza da Iga a Kyoto (京都), che era stata la capitale del Giappone nel periodo degli Sengoku Jidai 戦国時代. Poiché i Ninja non hanno lasciato quasi nessun ricordo scritto, molti dei codici che utilizzarono sono andati persi oggi, ma si pensa che abbiano elaborato molti codici come quelli sopracitati.

Anche il "Tanka (短歌)" che è una forma poetica giapponese di trentuno sillabe, viene spesso utilizzata per ricavarne password. In uno stile di tanka, alcune parole vennero usate in combinazione con nomi propri specifici.

Ad esempio il nome di un luogo "Yoshino (吉野)" corrisponde a "Hana (花)", che in giapponese significa un fiore. Il monte Yoshino è conosciuto come il luogo di esposizione di bellissimi fiori. Allo stesso modo, "Asama (浅間)" è legato a "Kemuri (煙)". Kemuri è fumo in giapponese. Il Monte Asama è famoso per le eruzioni. Come si può vedere qui, i ninja avevano bisogno di una buona memoria geografica ed una grande abilità nel collegare concetti e sinonimi.

Il giapponese come lingua è composto da tre caratteri che sono l' "hiragana (ひらがな)", il "katakana (カタカナ)" e il "kanji (漢字)". I kanji sono caratteri cinesi diffusi in Giappone intorno al V e VI secolo.

Gli antichi giapponesi svilupparono l'hiragana e il katakana basati sui kanji intorno al X secolo, ma secondo certi studi, le antiche lettere originali giapponesi esistevano prima che il kanji fosse introdotto dalla Cina. Questi erano chiamati "kamiyo-moji (神代文字)". Le teorie accademiche generali rifiutano questa visione e non si può provare né la veridicità e nemmeno la inattendibilità nei confronti dei kamiyo-moji.

Secondo certi studi, i Ninja conoscevano il kamiyo-moji e lo impiegavano come codice e in realtà le misteriose parole scritte si possono trovare anche oggi.

In questo caso la teoria più convincente è che sia vero che i Ninja usassero caratteri molto distintivi ma non erano kamiyo-moji, ma qualcosa che creavano da soli, magari utilizzando proprio questo proto-linguaggio.





## Il periodo Sengoku (戦国時代 Sengoku jidai) o periodo degli stati belligeranti

### La guerra di Ishiyama Hongan-ji

di Alberto Bergamini

La **guerra di Ishiyama Hongan-ji** (石山合戦 *Ishiyama Kassen*), avvenne tra il 1570 e il 1580 del periodo Sengoku in Giappone, e fu una lunga campagna di Oda Nobunaga contro una serie di fortificazioni, templi e comunità appartenenti agli Ikkō-ikki nella provincia di Settsu. Il centro della campagna si focalizzò nella conquista della roccaforte di Ishiyama Hongan-ji, che si trova nei pressi dell'attuale Osaka. Mentre Nobunaga e i suoi alleati guidavano attacchi contro le comunità e le fortificazioni di Ikki nelle province vicine, indebolendo la struttura di supporto di Hongan-ji, un altro esercito rimase accampato fuori dall'Hongan-ji bloccando i rifornimenti alla fortezza e servendo come scout.

Nell'agosto 1570 Oda Nobunaga lasciò il castello di Gifu con 30.000 uomini e ordinò di costruire delle strutture attorno a Ishiyama. Il 12 settembre gli Ikkō-ikki lanciarono un attacco a sorpresa notturno contro Nobunaga a Kawaguchi e Takadono. Gli Ikki erano stati rinforzati da altri monaci guerrieri della provincia di Kii e 3.000 moschettieri e forzarono Nobunaga al ritiro.

Mentre Nobunaga stesso si concentrò nell'assedio di Nagashima e ad altre campagne contro gli Ikki delle province vicine, una parte della sua armata restò accampata attorno a Ishiyama per sorvegliare gli Ikki e bloccare i rifornimenti.

Dopo aver ridotto il supporto agli Ikki, Nobunaga cercò di piegare la fortezza per fame. Tuttavia non era un compito facile poiché la fortezza di Ishiyama si trovava sulla costa, che era sorvegliata dalla flotta del clan Mōri, maestri del combattimento navale e dei nemici del clan Oda. Comunque nel 1575 la fortezza ebbe un bisogno urgente di rifornimenti e l'abate Kōsa era pronto a dare inizio a una trattativa per una resa con Nobunaga per porre fine all'assedio. Ma l'estromesso Shōgun, Ashikaga Yoshiaki, inviò una lettera a Mōri Terumoto per chiedere il suo aiuto per portare rifornimenti alla fortezza.

Nell'aprile del 1576 l'esercito Oda attaccò con 3.000 uomini sotto il comando di Akechi Mitsuhide e Araki Murashige. In quel momento attorno alla fortezza centrale erano stati costruiti 51 avamposti, molti dotati di squadre archibugi. Tuttavia gli aggressori furono rapidamente respinti da 15.000 difensori.



# STORIA DEL GIAPPONE



Oda Nobunaga fu costretto a rivedere le proprie tattiche e iniziò ad attaccare chi dava supporto agli Ikki. Mandò Toyotomi Hideyoshi a guidare un assalto alla fortezza dei monaci a Negoro-ji. Nobunaga arruolò Kuki Yoshitaka per iniziare un blocco navale e distruggere le linee di rifornimento della fortezza. Nell'agosto 1576, nella prima battaglia di Kizugawaguchi il blocco fallì.

Ma Kuki Yoshitaka ritornò due anni dopo con nuove e massicce navi da guerra e, nella seconda battaglia di Kizugawaguchi, ruppe definitivamente le linee di rifornimento dei Mōri.

A quel punto l'assedio iniziò a oscillare a favore di Nobunaga. La maggior parte degli alleati degli Ikki era già all'interno della fortezza quindi non avevano nessuno a cui potessero chiedere aiuto.

Uesugi Kenshin, uno dei più forti nemici di Nobunaga e, quindi, tra i più forti alleati dell'Ikki, morì nel 1578, e il clan Mōri perse il loro castello di Miki nel 1580. Tra il 1578 e il 1580 gli Ikki uscirono dalla fortezza molte volte sotto la guida di Shimozuma Nakayuki per affrontare gli eserciti degli Oda. Ma nell'aprile del 1580 i difensori si trovarono quasi senza munizioni e cibo. L'Abate Kōsa tenne una consulta con i suoi colleghi e, poco dopo, ricevette un messaggio dall'imperatore del Giappone stesso chiedendo che gli Ikki si arrendessero. Non era un segreto che questa lettera fosse stata promossa da Nobunaga, ma ciò non avrebbe cambiato il potere di una richiesta imperiale; Kōsa si arrese diverse settimane dopo e i combattimenti terminarono finalmente alcuni mesi dopo, nell'agosto del 1580.

Nobunaga risparmiò la vita a molti dei difensori, tra cui Shimozuma Nakayuki, ma bruciò la fortezza. Tre anni dopo Toyotomi Hideyoshi iniziò nello stesso sito la costruzione del castello di Osaka.





# Aosagibi

## 青鷺火 あおさぎび



*di Alberto Bergamini*

Si traduce come airone blu fuoco

Nomi alternativi: goi no hikari ("nitticora")

Habitat: fiumi, zone umide; ovunque si possano trovare aironi e altri uccelli acquatici

Quando raggiungono un'età avanzata, molti tipi di uccelli si trasformano in Yōkai magici con poteri inquietanti. Aosagibi è il nome di un bizzarro fenomeno causato dagli aironi trasformati, in particolare l'airone notturno dalla corona nera. Presente lungo le isole e le coste, questo airone predilige zone remote con fitti canneti e fitti boschi.

Sebbene Aosagibi sia più comunemente attribuito a questo particolare uccello, altri aironi e uccelli selvatici come anatre e fagiani sono in grado di sviluppare questa manifestazione. L'Aosagibi è più comunemente visto di notte, o sugli alberi dove riposano gli aironi, vicino ai fiumi dove cacciano, o nel cielo al crepuscolo mentre gli uccelli volano sopra di loro.

# LEGGENDE E FOLKLORE GIAPPONESE



Gli aironi longevi sviluppano squame lucenti sul petto, che si fondono insieme dalle loro piume. Ad ogni respiro, soffiano dal becco una polvere gialla iridescente che si disperde nel vento. Durante le notti autunnali, i loro corpi irradiano un bagliore bianco-bluastro.



Il loro alito polveroso si accende in luminose palle di fuoco blu, che soffiano sull'acqua o in alto sugli alberi. Queste palle di fuoco non possiedono calore e non accendono ciò che toccano, ma alla fine evaporano al vento.

Come la maggior parte degli uccelli selvatici, gli aironi notturni sono timidi e fuggono dagli umani. Anche dopo essersi trasformati in Yōkai, mantengono la loro timidezza.

Mentre la vista di una colonia di uccelli selvatici che respira fiamme blu e fa strani richiami in una fresca notte d'autunno può essere piuttosto sconcertante, gli Aosagibi non creano alcuna minaccia. Tuttavia, poiché il loro alito di palla di fuoco sembra simile ad altri fenomeni, (Alcuni in realtà pericolosi) diviene necessario prestare attenzione per evitare di confondere l'Aosagibi con Onibi 鬼火\* o altre luci soprannaturali.

\* L'Onibi ( 鬼火 ) è una luce spettrale nel Folclore giapponese. Sono creduti essere gli spiriti nati dai corpi degli animali e degli umani deceduti. Si dice che se toccati non si senta calore, ma ci si ustioni comunque.



Onibi 鬼火



## Il Simbolismo della Croce

*di Alberto Bergamini*



### Il Simbolismo della Croce

È un simbolo antichissimo e universale. La croce è costituita da due segmenti posti a 90° gradi, ad eccezione della croce di Sant'Andrea che ha i segmenti uno inclinato a destra e l'altro verso sinistra, simboleggianti l'incontro di due fattori simili ma opposti nella loro azione. La figura originaria della croce è il cerchio, indicativo dell'intero Universo, suddiviso nei suoi quattro quadranti, oppure il cerchio simboleggiante il sole, privato di parti della circonferenza, per suggerirne la dinamicità (la rotazione) e l'emanazione di energia. È da questa seconda forma che prende origine la svastica, croce di origine indiana e diffusa nell'antichità greco-romana. Rispetto ad una forma più primitiva essa porta ad una geometrizzazione lineare degli archi di circonferenza. La croce rientra in un simbolismo cosmico che mette in moto le valenze energetiche della Natura. I due segmenti rappresentano le polarità dell'esistenza. Il segmento orizzontale rappresenta la polarità negativa, la materia, la superficie terrena che separa i due regni, quello infero da quello celeste ed ha una valenza passiva. Il segmento verticale, la polarità positiva, mette in comunicazione il mondo celeste con quello sotterraneo, perciò ha una valenza attiva collegando il basso con l'alto. L'attivo che attraversa il passivo si ricollega all'idea di fecondità: Dio si unisce alla Natura per generare ciò che è. Infatti il punto d'intersezione delle due braccia è il simbolo del Principio universale, dove gli opposti da antitetici diventano complementari, riducendosi armonicamente in unità: nell'esoterismo islamico e in quello ebraico, esso è chiamato Shekinàh, Palazzo Santo, la dimora dell'Uno che È. Importante è capire che l'effettiva realizzazione della totalità dell'essere, che è al di là di qualsiasi condizione, è precisamente ciò che la dottrina induista chiama Moksha (liberazione) e che l'esoterismo definisce identità suprema. La croce può essere ricollegata all'Albero della Vita, nella sua valenza attiva, rappresenta il microcosmo che rispecchia il Macrocosmo. La croce è un simbolo d'origine precristiana, manifestatosi in numerose varianti. L'Ankh, la croce ansata degli antichi Egizi, simboleggia la vita.

# Percorsi Esoterici



La croce egizia riceve l'energia superiore dalla divinità e la trasmette alla persona o entità alla quale viene conferita. La croce a forma di Tau, molto diffusa nell'antichità fenicia e greca, e con cui più tardi i Druidi celtici rappresentavano il dio Hu, poi adottata da San Francesco. L'origine del simbolo della croce è probabilmente duplice: da una parte nella protoforma del tau, essa poté derivare dalla stilizzazione delle corna del toro o dell'ariete, gli animali simbolo della forza riproduttrice; dall'altra dovette incorporare valenze astronomiche e naturalistiche diverse, dalla croce equinoziale al diagramma cruciforme della Qabbalah, che rappresenta l'uomo.

La croce celtica, detta anche druidica, rappresenta il più alto simbolo della conoscenza iniziatica degli antichi druidi, ed il massimo compendio della loro scienza simbolo contemplato dai Druidi come sigillo del Sapere e dei 4 elementi della natura che confluiscono al centro di un cerchio che è simbolo del quinto elemento, della quinta essenza.



Si tratta di un classico pentacolo, agente attivamente in corrispondenza con il cosmo. Questo emblema cimrico è costruito sul rapporto sacro dei numeri. È anche una ruota solare o ruota di Luce.

La croce rappresenta sia i quattro punti cardinali, sia le due vie sacre che ogni popolo o individuo può percorrere. I quattro punti cardinali rappresentano: l'Est, dove sorge il sole, è il potere spirituale, la luce, la vita stessa e la conoscenza; il Sud, con i suoi venti caldi, la buona stagione, le cose che crescono; l'Ovest il tramonto il buio i misteri ma anche la rinascita; il Nord il freddo, le prove materiali che ci temperano e migliorano. Le due linee che si incrociano e il loro punto di intersezione rappresenta l'equilibrio.

Le due vie sacre: quella orizzontale, percorribile materialmente e quella verticale, percorribile spiritualmente (che unisce la terra al cielo). La croce nel cerchio (croce indiana) unisce le due precedenti simbologie in un unico simbolo. Il simbolo della croce è ricollegabile al numero tre, un potente simbolo esoterico legato alla nascita-crescita-morte, uomo-donna-prole, ecc. che ritroviamo nell'idea della fecondità simboleggiata dalla croce, ed esemplifica come le energie e le forme materiali si muovano spesso in un sistema binario o doppio, capace di generare una terza energia molto potente. La raffigurazione stilizzata di due persone di sesso diverso che si uniscono intimamente fra loro per dar vita a una nuova creatura, ci induce a riflettere su un altro significato della Croce, e cioè la risoluzione dialettica degli opposti (maschio/femmina; vita/morte; verticale/orizzontale; razionalità/intuizione, ecc.). Tali opposti sono le due braccia della croce, che venendo assorbite in un unico contesto, cioè la Croce stessa, appaiono non più antitetici, bensì complementari fra loro.





## Heihō e Karmanautica

*di Alberto Bergamini*

Non mostrare la forza se non vuoi svelare i tuoi segreti all'avversario, essa potrebbe diventare un probabile punto d'appoggio per la sua reazione diretta contro i tuoi movimenti strategici. Serve invece occultare le proprie capacità rendendole invisibili e quindi non calcolabili dal nemico, soprattutto durante l'organizzazione e lo svolgimento dei piani, anche quando questo riguarda la disposizione delle forze: ciò che non si usa subito nello scontro è quello che si tiene di riserva, perché è solo quello che permette, la durata del confronto.

Vince chi dura più dell'avversario, e quindi vince chi dosa sapientemente, nascondendole, le proprie forze ancora inutilizzate. Tema classico, anche questo, del pensiero strategico cinese: "attraversa il mare senza che il cielo lo sappia - Mán tiān guò hǎi 瞒天过海", il Primo dei 36 Stratagemmi, classico tra i testi dell'arte della guerra cinese, il cui significato in sostanza è che lo Yin, arte dell'inganno, è già tutta nello Yang, arte dell'azione. Non c'è separazione netta tra i due momenti, tra la forza che si è costretti a usare e quella che rimane coperta. Poi, "Crea qualcosa dal nulla - Wú zhōng shēng yǒu 無中生有/无中生有", altro Stratagemma; e qui si tratta di creare l'illusione che qualcosa non esista o che qualcosa, invece, esista, ma è la stessa cosa, concetto simile al "Kyo jutsu Tenkan - 虚実轉換法" usato nel Ninjutsu che significa mescolare la verità alla falsità. La guerra si fa soprattutto nella mente del tuo avversario, che è esattamente tutto quello "sotto il cielo", ovvero nel Velo di Maya, che si sta muovendo contro di te. Il punto di contatto tra la strategia di guerra cinese e la Karmanautica consiste nel calcolo consapevole delle mutazioni tra Yin e Yang, tra la ragione e il sentimento, tra cautela e sventatezza, infatti alla base del Tao 道 vi è la concezione che tutto è apparente contraddizione, ovvero la creazione consta nell'unità degli opposti, interazione dello yin e dello yang.

Sebbene il taoismo abbia affondato le sue radici nella natura (la natura naturans di Baruch Spinoza, Velo di Maya secondo Schopenhauer, Velo dell'ignoranza secondo Immanuel Kant e prima ancora secondo il Buddhismo e lo Shivaismo Kashmiriano) e sia stato sempre associato alla cosmologia cinese e all'*Onmyōdō* 陰陽道, propone tuttavia degli spunti molto importanti concernenti la strategia.

# Riflessioni Marziali



Questi spunti si possono trovare nelle opere maggiori, come il Tao Te Ching, e affermano come la perfezione in generale (il Tao) possa in modo versatile, riferirsi a più ambiti.

I punti strategici che consentono di elaborare la tattica appropriata sono bene approfonditi nelle opere taoiste, soprattutto di stampo militare, come “L’arte della guerra” di Sun Tsu, ma anche in Liu An (179 a. C. - 122 a. C.), con la sua opera *Huainanzi* (淮南子), o *Libro del Maestro di Huainan* ove proprio il Quindicesimo capitolo tratta di strategia militare (Bīnglùè Xùn 兵略訓 - *Strategia militare*). Tali fattori si identificano esattamente con quattro caratteri essenziali: shi 勢, xing 形, yin 因 e jie 節, rispettivamente la capacità di porsi in una situazione di vantaggio, usufruendo di qualità non tangibili come quelle psichiche, paragonabile alla mente (Giapp. Shin) la forma tangibile della forza fisica paragonabile al corpo (Giapp. Tai) la capacità di reazione al contesto per adattarsi alla precisa circostanza, e la tempestività o tempismo paragonabile al Giusto tempo (Giapp. Kizen).

I termini cinesi ji mou 计谋 e ji ce 计策 alludono rispettivamente “alla pianificazione dinamica della organizzazione e dell’esecuzione, in relazione allo sviluppo della situazione e alle varie opportunità che si possono presentare” (ji mou) e “alla trovata geniale, l’espedito che, per la sua efficacia o la provata e duratura validità, assurge a norma universale e atemporale” (ji ce), in questi concetti emerge il carattere di “predittività” insito nella Karmanautica.

L’antica filosofia cinese, nel suo ramo militare, fornisce suggerimenti preziosi al fine di avere una maggior consapevolezza di sé, del proprio esatto contesto, degli ostacoli da superare e della visione ampia e aperta che ogni strategia necessita come requisito.

La posizione di vantaggio, il controllo della propria emotività, il saper percorrere più strade e in maniera diversa ogni volta forniscono elementi che migliorano certamente le proprie capacità di riuscita, insomma i concetti di Nin e Nintai (Perseveranza e adattabilità) secondo quanto insegna il Ninjutsu.

Nella sua elaborazione Giapponese, la strategia militare cinese prende il nome di Bunryaku Heihō, e come nella sua versione posteriore cinese, il loro sviluppo fu dovuto alla necessità di difendersi con successo su un campo di battaglia. Lo studio e l’applicazione dei principi descritti nel “*Go rin no sho*” di Musashi Myamoto (nel caso del Bugei 武藝) viene oggi applicato anche nel settore commerciale o in ambito

diplomatico, e anche se oggi è più difficile trovarsi ad affrontare un autentico evento di guerra, nella vita quotidiana non mancano scontri e la necessità di gestire un conflitto (dialettico, lavorativo, interpersonale).

Nella Karmanautica questa sequenza di strategie viene proprio utilizzata per muoversi nelle azioni karmiche senza perturbarle in modo incerto e maldestro, per fare sì che le reazioni siano a noi favorevoli in grande proporzione, sotto il nostro controllo consapevole.





# Riflessioni Marziali



Quando parliamo di “gestione di un conflitto”, uno degli argomenti più importanti di cui tenere conto è sicuramente la “strategia”: se questa è ora come allora, fondamentale nei combattimenti sul campo, altrettanto possiamo dire nel confronto personale; a sua volta la strategia consta di una serie di fattori, tutti più o meno decisivi a seconda dell’ambito di applicazione, la Karmanautica studia ed applica appunto queste strategie per gestire azione e reazione in modo ottimale, si da poter ottenere una vittoria sulle proprie emozioni, punto fermo per poter gestire “superpartes” ogni situazione che si presenti.





*Meigetsu ya ike o megurite yomosugara*

名月や 池をめぐりて 夜もすがら

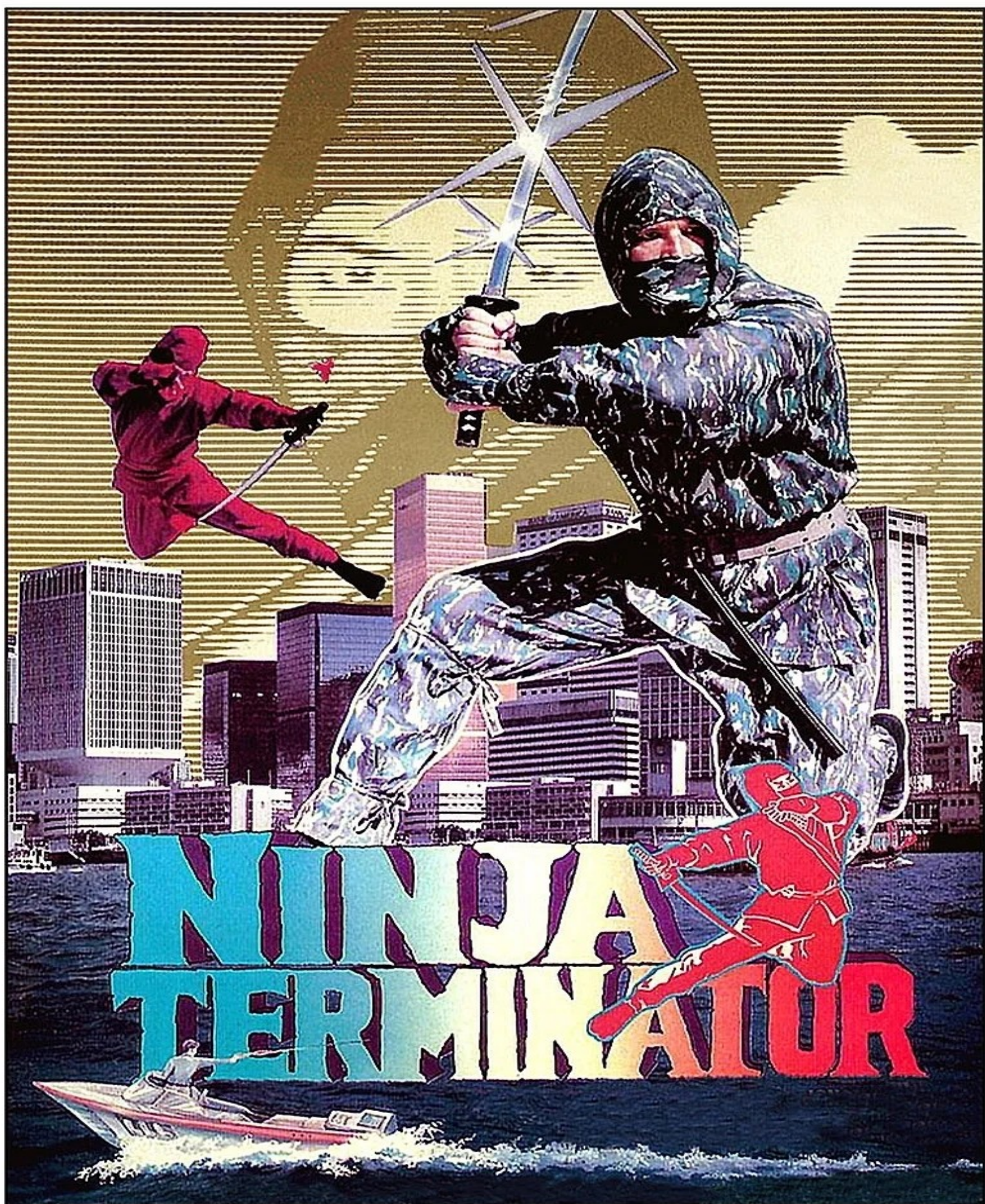
Luna d'equinozio – girando attorno allo stagno -la notte intera



Cinema TRASHgrafia

di Alberto Bergamini

蛛  
黒





W D FILMS AND ARTS LIMITED presents a JOSEPH LAI release



**Ninja Terminator** è un film del 1985 scritto e diretto da Godfrey Ho. Prodotto da Joseph Lai e Betty Chan, vede protagonisti Richard Harrison, Wong Cheng Li e Philip Ko.

Questa è la trama, non voletevene perché si sa che "l'ambasciatore non porta pena"...

Siamo in Giappone dove **un ninja nero coi baffi (che non è l'omino della Bialetti), improbabile capo** dell'Impero dei ninja giapponesi, entra in possesso di una statuetta (Una cinesata bruttissima) riunisce una statuetta d'oro divisa in tre pezzi che ha l'effetto di rendere le braccia dure come il metallo addirittura capaci di resistere anche ai colpi di katana. Alcuni ninja concorrenti rubano due dei tre pezzi della statuetta, attirandosi l'ira vendicatrice dell'organizzazione.

Da qui in avanti la storia impazzisce. Vengono introdotti due personaggi: Harry (Richard Harrison), il maestro ninja bianco, e Tiger, il suo braccio armato (che combattono a mani nude senza le armi, - forse perché non le sapevano usare in modo credibile).

**Harry è una sorta di Maestro di tutti i maestri ninja.** Vive tranquillamente con la moglie, in attesa di combattere il duello finale.

**Tiger è un ninja killerissimo,** fenomenale guerriero, subisce la sconfitta e lo imprigionano pure, ma riesce a liberarsi e li picchia tutti, uno dopo l'altro.

Non chiedetemi di proseguire perché nemmeno io riesco ad andare oltre. Mi fermo in religioso silenzio ricordando le vittime che hanno speso per il biglietto del cinema per poterlo vedere, inoltre, come avviene per i traumi troppo eccessivi da metabolizzare ho già resettato tutto. I ricordi sono residui e frammentati e riguardano alcune scene a dir poco disastrose. In questo caso se avessi avuto la macchina del tempo sarei tornato nel 1860 solo per impedire la nascita dei Fratelli Lumière.





Piante ed erbe medicinali Ordine alfabetico "I"

**Imperatoria** *Imperatoria obstruthium*, L.

**DESCRIZIONE:** Fusto cilindrico, grosso, eretto, cavo ramoso spesso rossastro, striato, poco ramificato in alto (40-80 cm.); foglie inferiori grandi ternato o biternatosette a segmenti picciolati ovali, larghi, irregolarmente seghettati e inciso lobati acuminati; fiori bianchi in ombrelle, le superiori con guaine larghe grandi; con 30-40 raggi; involucro ovale; involucretti di poche foglioline; frutto quasi tondo con coste acute. H: pascoli umidi, ombrosi della zona subalpina e alpina. P: la radice. F: Ombrellifere.

La radice dell'imperatoria è stimolante ed eccitante l'appetito e la digestione, presa in infuso da 15-20 gr. in un litro di acqua. Masticata, giova contro l'emicrania. Giova pure nelle coliche, nella ritenzione d'urina, e, come clistere, per facilitare il parto difficile. Messa in infuso con il vino, giova nella tosse cagionata da raffreddori, nei catarrhi polmonari, nell'epilessia, nei crampi di stomaco, nel mal della pietra; eccita il sudore; È pure indicata nella idropisia e nell'itterizia. Messa nell'aceto, si applica compressa, nelle parti doloranti di podagra.

**Iberico** *Hypericum perforatum*, L.

**Nomi DIALETTALI:** Preferata, Erba sbusa, Pèrico, Erba del sangue, Erba dal tai, Erba de strie.

**DESCRIZIONE:** Fusto eretto biangoloso (20-50 cm.); foglie opposte ovali-bislunghe, lucido puntate; fiori gialli in cima cuoriformi; sepali lineari, lanceolati, acuti, intieri; cassule con 2 striscie longitudinali in ogni valva. H: comune nei luoghi erbosi, al margine dei boschi, sui muri dei campi. P: le sommità fiorite. F: Ipericacee.

I fiori masticati colorano la saliva, e, stropicciati, colorano in rosso le mani. Si usano come thè o tintura di 30 gr. in un litro d'acqua. Giovano per il mal di capo, o nella congestione causata da indigestione. E pure rimedio per male di polmoni, di bocca, nei vermi, per facilitare l'urina e nei dolori della matrice. Il the di fiori, unito a fiori di millefoglio e di tiglio, giova nel mal di capo, di stomaco, nel catarro di petto e per le persone che bagnano il letto.

Questo thè è pure raccomandato nello sviluppo dei giovani d'ambo i sessi. Fiori e semi, messi nel vino in infusione, giovano nelle intossicazioni, facilitano l'orinazione e regolano i mestruai. Le foglie e i semi, pestati e messi a modo di empiastro sulle ferite brucianti, le guariscono.

L'olio contro le scottature si prepara in 1/2 litro di fiori ben puliti, in 1 litro d'olio d'oliva, mettendolo al sole in bottiglia ben chiusa. Dopo alcuni giorni si filtra l'olio, con un pezzuola si spremono i fiori e vi si immettono di nuovi. Quest'olio, oltreché nelle scottature, giova nelle ferite, nella dissenteria epidemica; facendo fregagioni sul ventre, fa cessare il dolore e chiude il corpo.

## Issopo *Hyssopus officinalis*, L

DESCRIZIONE: Fusti eretti o ascendenti (30-60 cm.); fogli sessili bislungo-lineari o lanceolate; verticillastri volti da un lato, ravvicinati in spiga terminale; corolla ceruleoporporina. H: sporadico qua e là nella zona montana, ma più spesso coltivato negli orti. P: le foglie e le sommità fiorite. F: Labiate.

L'Issopo ha proprietà stimolanti, carminative, toniche, stomachiche e pettorali. L'infuso di 15 gr. in un litro d'acqua aiuta la digestione, rinforza la mucosa polmonare, giova nei crampi di petto, nei reumatismi, nelle coliche e nei raffreddori. Contro l'asma, si mischia la polvere finissima d'issopo con miele, fino a rendere una poltiglia consistente. Se ne prende la quantità di una nocciola mattina e sera. Giova pure contro i vermi, per rinforzare gli occhi e per gargarismi.







*di Alberto Bergamini*

Nel suo libro del 1953 intitolato *Flying Saucers*, l'astronomo e scettico Donald Menzel riportò uno strano fenomeno raccontato da Plinio il Vecchio e lo spiegò come un fenomeno naturale; in seguito a ciò, alcuni studiosi e appassionati di UFO hanno cominciato a ricercare nei testi di autori antichi i racconti di strane apparizioni nei cieli, compilando liste di tali fenomeni e ritenendoli simili, spesso acriticamente, ai moderni UFO.

Il termine *clipeologia* fu coniato nel 1959 dall'italiano Umberto Corazzi, che lo fece derivare dalla parola "*clypeus*", nome dello scudo dei legionari dell'Antica Roma, in riferimento ai racconti di apparizioni di "*clypei ardentes*" (scudi di fuoco) riferiti da vari autori latini. In Italia le idee inerenti alla clipeologia vennero diffuse dalla rivista *Clypeus*, fondata a Torino nel 1964 dal giornalista Gianni Settimo, mentre al di fuori dell'Italia il termine *clipeologia* non ebbe fortuna e si preferì quello di *paleoufologia*.

Tra i principali sostenitori di queste teorie vi sono gli italiani Gianni Settimo, Solas Boncompagni, Pietro Panetta e Paolo Navone, i britannici Raymond W. Drake e Desmond Leslie e lo statunitense Harold T. Wilkins.

## **Campo di interesse**

La clipeologia afferma che il fenomeno dei presunti avvistamenti di UFO non sarebbe esclusivo dell'epoca contemporanea, ma che oggetti sconosciuti sarebbero stati testimoniati in cielo anche in passato, e che tali testimonianze sarebbero assimilabili a quelle contemporanee. Oggetto di interesse dei clipeologi sono le opere letterarie e artistiche del passato come testi sacri, cronache, diari di viaggio, libri di bordo, dipinti, ecc., nell'ambito dei quali affermano di identificare presunte testimonianze di avvistamenti di oggetti inusuali.

La clipeologia si differenzia dall'archeologia spaziale, corrente dell'archeologia\_misteriosa, perché quest'ultima è orientata a ricercare le tracce della presunta presenza di visitatori extraterrestri in epoca preistorica e protostorica nei reperti archeologici; le due discipline vengono tuttavia ritenute complementari. Si differenzia inoltre dalla teoria degli antichi astronauti perché quest'ultima non si limita a supporre che siano avvenuti avvistamenti di UFO nei secoli passati, ma ritiene che alcuni popoli antichi abbiano avuto contatti con visitatori extraterrestri e che questi abbiano influenzato lo sviluppo della civiltà umana.

Il limite temporale della clipeologia non è chiaramente definito: secondo alcuni autori, dovrebbe terminare nel giugno del 1947, data in cui è iniziata l'ufologia a seguito dell'avvistamento di Kenneth Arnold; secondo altri autori dovrebbe invece terminare con la prima guerra mondiale, periodo in cui l'aereo cominciò a diffondersi, mentre secondo altri dovrebbe terminare quando cominciano a essere diffuse le fonti giornalistiche, cioè nell'Ottocento.

# CRONACHE DEL MISTERO



## Riferimenti in letteratura

Secondo i sostenitori delle teorie clipeologiche, nella letteratura antica vi sarebbero numerose segnalazioni di oggetti volanti che si muovevano nel cielo. Spesso tali fenomeni sono stati attribuiti a divinità o entità soprannaturali, ma in altri casi, come nelle cronache o in altri testi storici, gli autori avrebbero cercato di descrivere ciò che vedevano senza confonderlo con immagini mitiche o religiose.

Diodoro Siculo ha raccontato che nell'Antica Grecia il condottiero Timoleone avvistò una torcia volante durante un viaggio in mare tra la Grecia e la Sicilia.

Nell'Antica Roma, autori come Plinio il Vecchio, Tito Livio e Giulio Ossequente hanno raccontato l'apparizione nel cielo di torce, fiaccole e scudi ardenti e riferito anche l'apparizione di due soli o due lune, mentre Seneca nelle *Naturales quaestiones* ha riferito dell'apparizione di travi luminose; Cicerone, nel *De divinatione*, ha riferito anche di un'apparizione del sole di notte.

Anche nelle cronache del Medioevo si trovano riferimenti a scudi ardenti, come quelli comparsi in cielo a Sigiburg nel 776 e descritti negli *Annales Laurissenses*, all'epoca di Carlo Magno, ma anche a croci luminose, come quella comparsa a Firenze nel 1301 e descritta dallo storico Dino Compagni nella *Cronica delle cose occorrenti ne' tempi suoi*.

Nel Rinascimento vi sono riferimenti a travi volanti infuocate, come quella segnalata da Leone Cobelli nel 1487 a Forlì e quella segnalata da Benvenuto Cellini vicino a Firenze intorno al 1550. Le cronache del Cinquecento hanno tramandato due famosi eventi, il Fenomeno celeste di Norimberga del 1561 e il Fenomeno celeste di Basilea del 1566.

Nel 1680 il cronista Erasmus Francisci nel libro *Der Wunder* ha riferito di avvistamenti di navi volanti avvenuti nei paesi del Nord Europa sul Mar Baltico nella seconda metà del Seicento e in un caso avvenuto nel 1665 sarebbe apparso tra le navi un oggetto circolare avente la forma di "un cappello da prete"

## Riferimenti nella pittura italiana

Secondo alcuni ufologi, una delle possibili testimonianze del possibile passaggio di UFO in passato sull'Italia verrebbe dall'arte del XIV-XVI secolo. Infatti, secondo i sostenitori di tali teorie, alcuni dipinti sembrerebbero raffigurare corpi volanti le cui caratteristiche ricorderebbero da vicino quelle descritte dai testimoni di presunti avvistamenti o dai cosiddetti contattisti. Gli storici dell'arte forniscono per tali presunti UFO interpretazioni tradizionali.



Tra i principali vanno ricordate: la *Madonna con Bambino e San Giovannino* esposta nella "Sala di Ercole" di Palazzo Vecchio a Firenze, in cui pare apparire un oggetto somigliante a una nave volante; la *Tebaide* di Paolo Uccello, per la presenza di un oggetto volante "a cappello da prete"; la *Glorificazione dell'eucaristia* di Ventura Salimbeni, dove sembra essere rappresentato un globo simile a un moderno satellite; la *Natività* di Pinturicchio a Spello dove appare un globo luminoso dall'aspetto metallico; la *Madonna di Foligno* di Raffaello dove compare un grosso corpo luminoso che cade sul tetto di un edificio; l'*Annunciazione di Ascoli* di Carlo Crivelli; il *Battesimo di Cristo* di Aert de Gelder.





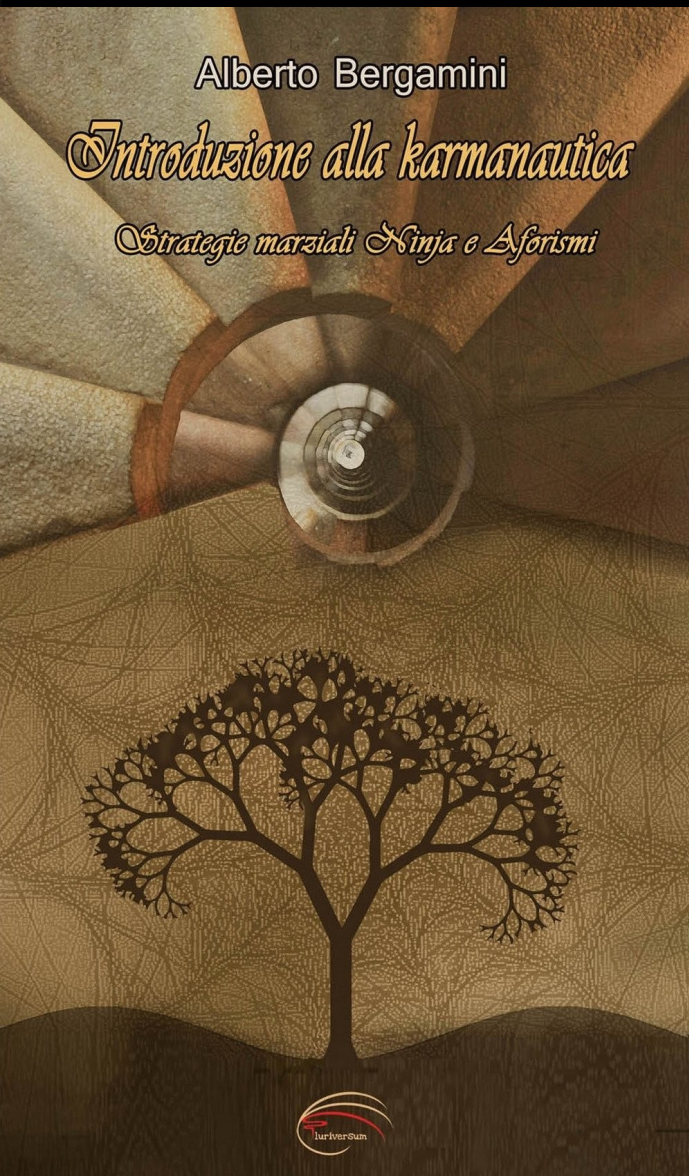
## Un caso di IR3 a Ferrara

Questo episodio sembra avere la sua fonte primaria nel quotidiano L'Unità (edizione di Ferrara) del 16 ottobre 1954. Il fatto fu riportato, lo stesso giorno, con parole pressoché identiche, anche da L'Unità, edizione centro-nord, che si pubblicava a Milano, nelle sue pagine di cronaca nazionale, sotto la data "Milano, 15 ottobre". In questo modo, esso fu anche uno dei primi IR3 italiani ad esser resi noti nel corso dell'ondata dell'autunno '54.

Un "disco volante" ha visitato anche la nostra città? Casi sembrerebbe, stando al suggestivo racconto che è stato fatto e che riferiamo per dovere di cronaca. Un concittadino che avrebbe visto lo strano oggetto che oggi appassiona l'opinione pubblica mondiale è un impiegato al reparto chimica -ricerche della 'Montecatini (Oggi Montedison) in zona industriale. Ed ecco come si sarebbero svolti i fatti: l'impiegato era di turno mercoledì notte, presso il suo reparto; ad un certo punto (saranno state le 2 o le 3 di notte - l'edizione centro-nord de L'Unità scrisse "le 20 circa", NdR) egli è uscito dal reparto sul piazzale antistante. Ma dopo pochi istanti veniva colpito proveniente da una intensa luminosità proveniente dalle sue spalle, che addirittura supera va in potenza la luce lunare. L'impiegato istintivamente si voltava ed a 150 metri di distanza scorgeva, ben delineato, un disco volante, da cui emanava una intensissima luce, sospeso a mezz'aria a due metri circa dal suolo. Dalla parte inferiore dello strano aggeggio pendeva una scala, su cui sta vano aggrappati tre piccolissimi esseri. L'impiegato, sconvolto dalla stranissima visione, si precipitava in reparto, trascinando quindi all'aperto i suoi compagni di lavoro. Ma del disco non esisteva più traccia.







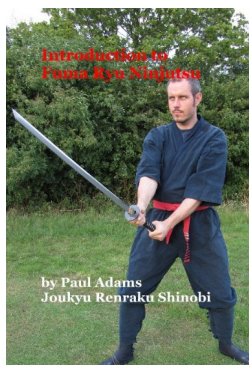
La karmanautica è finalizzata alla metabolizzazione dei meccanismi psico-fisiologici, tramite una preparazione che porti il praticante a uno stato più elevato di consapevolezza di limiti e potenzialità.

L'impegno, la perseveranza e la tenacia sono virtù che ognuno dovrebbe coltivare se vuole veramente crescere.

Il karmanauta è simile a un sapiente nocchiero in grado di indagare e comprendere i rapporti di causa ed effetto, di sviluppare la capacità di percepire i cicli karmici, di anticipare gli eventi come sa ben fare un combattente ninja.

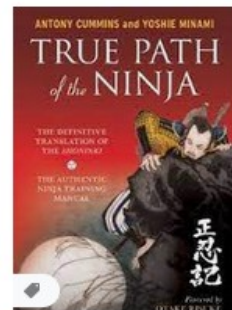
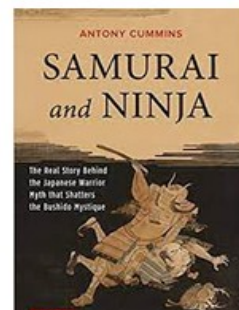
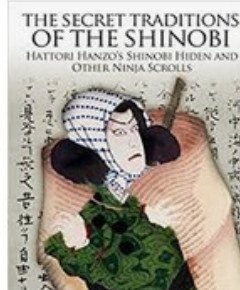
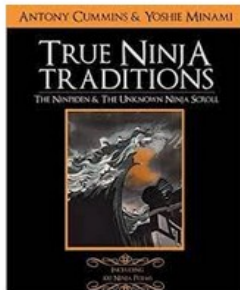
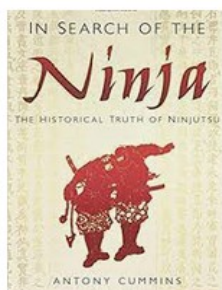
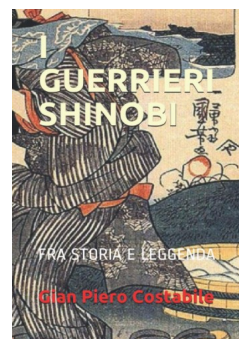
**COMPRALO QUI'**

**Altri libri consigliati**



blurb

amazon



In Search of the Ninja: T...

Le abilità del ninja. Storia, t...

Amazon.it: The Ninpiden - ...

Amazon.it: The Secret ...

Samurai and Ninja: The ...

True Path of the Ninja: ...





## Il Tempio Buddhista Tenryuzanji

Il Tempio Buddhista Tenryuzanji di Cinte Tesino (TN) è stato fondato dal Monaco Italiano Ven. Seiun con il proposito di creare una realtà con carattere peculiare di luogo di meditazione, studio, silenzio, raccoglimento e ascolto, dove poter far esperienza diretta di preghiera, meditazione e altre attività con finalità di una crescita interiore. Il Tenryuzanji quindi propone diverse attività che vanno dalla meditazione, alla pratica delle arti marziali e per questo non può ridursi a semplice meta turistica.

### Meditazione e Preghiera

Nella disponibilità dell'accoglienza il monaco residente intende offrire ascolto alle esigenze di tutti coloro, buddhisti e non, che cercano **dialogo e sostegno** alle loro difficoltà e gioie quotidiane, al dolore e all'inquietudine interiore.

- Ospitalità e Ritiro
- Secondo la tradizione buddhista il Tempio di Cinte Tesino offre secondo le proprie capacità attuali la possibilità di essere ospitati a coloro che desiderano trascorrere uno o più giorni di **meditazione e preghiera**, ma anche periodi più lunghi di ritiro.
- Il Tempio mantiene lo stile tipico di un maso trentino che indica una costruzione rurale tradizionalmente utilizzata per attività agricole. Infatti, oltre a due immobili, la realtà templare comprende anche un terreno di circa 20.000 mq. e offre ai visitatori uno spazio per la meditazione, lo studio e la preghiera secondo la tradizione buddhista. Viene richiesta la partecipazione a tutti i momenti che scandiscono la quotidianità religiosa monastica.





- **La nostra Scuola**

- Sakushinkan significa scuola che coltiva lo spirito degli antichi insegnamenti esperienziali dell'Oriente] ed è stata fondata dal monaco buddhista venerabile Seiun. La filosofia Sakushinkan è in linea con l'Amatsu Tatara - antichi e segreti saperi per la formazione onnicomprensiva dell'individuo, affinché divenga "Maestro delle Vie" - e con i fondamenti dello Shugendo. La struttura della scuola si suddivide in tre settori, denominati "sfere", MARZIALE, PSICO-FISICA (secondo il metodo Onmyodo) e SPIRITUALE. Grazie al suo stretto legame con i principi dello Shugendo, il Sakushinkan trova la sua forza autentica nella montagna, attraverso addestramenti basati sulla marcia, sulla meditazione, su esercizi fisici che compongono il programma

- **Arti Marziali**

L'obiettivo della scuola è di far vivere e tramandare lo spirito che ha sempre contraddistinto gli antichi guerrieri giapponesi. Per questo motivo nei Sakushinkan reisei no dojo (centri di pratica) si continua l'antico addestramento, oggi da molti abbandonato a causa della particolare durezza che lo caratterizza venendo sostituito con moderni training per attività agonistiche. L'addestramento Sakushinkan richiede una severa disciplina comportamentale, necessaria per ammaestrare il corpo e la mente. Il Sakushinkan è un Sogo Bujutsu, ossia un metodo che comprende varie arti della guerra: a mani nude, come Jujutsu, Kempo e Taijutsu; armato, come Kenjutsu, Bojutsu, Yarijutsu, ecc

- **Aiuta il Tenryuzanji**

- **IBAN** IT91 Y030 6934 4031 0000 0000 629  
(**Fuori dall'Italia**): BCITITMMXXX

- **Insegnamenti sul Buddhismo online**

- Sono previsti degli incontri didattici sugli insegnamenti del Buddha, tenuti dal monaco Ven. Seiun, indirizzati a chiunque sia interessato alle verità del Dharma, per i mesi di Luglio ed Agosto. L'iscrizione da diritto a quattro sessioni online settimanali (quattro in Luglio e in seguito 4 in Agosto) via Zoom di 90 minuti ciascuna, dove si avrà l'occasione di avere un contatto diretto con il monaco, esperto nella filosofia e nella pratica del Buddha-Dharma. Oltre alla spiegazione del reverendo si avrà l'occasione di fare domande concrete inerenti al tema trattato direttamente al Ven. Seiun se necessario.



Visita il nostro sito



[kojinnomichi.wordpress.com](http://kojinnomichi.wordpress.com)